

**FONDAZIONE OPEN, CHIUSA L'INCHIESTA**

## **Lotti accusato di corruzione, Renzi e Boschi di finanziamento illecito**

**RICCARDO CHIARI**

*Firenze*

■ La chiusura delle indagini della procura fiorentina sulla fondazione Open - con l'udienza preliminare nella primavera del 2022 - offre più di uno spunto di riflessione. Non tanto e non solo sulle presunte irregolarità nei finanziamenti a una fondazione nata per sostenere le iniziative politiche di Matteo Renzi, che all'epoca era il segretario del Pd, e cui viene contestato il reato di finanziamento illecito ai partiti come «direttore di fatto» di Open. Piuttosto emerge il so-

spetto di corruzione - reato ben più pesante e meno scivoloso degli altri - nei confronti di Luca Lotti, all'epoca braccio destro di Renzi, e che poi nel Pd è rimasto.

Secondo le accuse infatti Lotti, all'epoca sottosegretario alla presidenza del consiglio e segretario del Cipe, si sarebbe attivato perché in parlamento venissero approvate disposizioni favorevoli al concessionario autostradale Toto Costruzioni. In cambio il gruppo Toto avrebbe versato al presidente di Open, l'avvocato Alberto Bianchi, 800mila euro, a fronte di una prestazione professionale che

la procura ritiene fittizia. Di questa somma Bianchi avrebbe poi versato 200mila euro ad Open, e altri 200mila al comitato per il Sì al referendum costituzionale. Così oltre a Lotti, sono accusati di corruzione lo stesso Bianchi, l'imprenditore Patrizio Donnini e Alfonso Toto.

I magistrati requirenti accusano Lotti di corruzione anche per le donazioni arrivate ad Open dalla British American Tobacco Italia. Questo perché, fra il 2014 e il 2017, Lotti si sarebbe attivato per favorire disposizioni normative in materia di accise sui tabacchi lavorati, che interessavano Bat, ricevendo in